

**Vol. CXCIX**

ANNO CXXXIX

**Fasc. 665**  
1° trimestre 2022

# GIORNALE STORICO

DELLA

## LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - S. CARRAI - J.-L. FOURNEL  
E. MATTIODA - A. SOLDANI



2022

LOESCHER EDITORE

*TORINO*



0017 0496

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*Notre-Dame University*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),  
EMANUELE CUTINELLI-RÈNDINA (*Université de Strasbourg*),  
BERNARD HUSS (*Freie Universität Berlin*), MARTIN McLAUGHLIN (*University of Oxford*),  
PAOLA MORENO (*Université de Liège*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),  
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),  
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

DIRETTORI EMERITI

FRANCESCO BRUNI, MARIO CHIESA, MARIO POZZI

REDAZIONE

ROBERTO GALBIATI, GIOVANNA RIZZARELLI, CHIARA TAVELLA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica. È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:  
«Giornale storico della letteratura italiana»  
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino  
e-mail: [gsl@loescher.it](mailto:gsl@loescher.it)

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet <https://giornalestorico.loescher.it>

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2022 (4 fascicoli annuali)  
€ 106,50 (Italia) - € 144 (estero)  
Prezzo del singolo fascicolo: € 36

Ufficio abbonamenti:  
Tel. 0765/452240  
[abbonamenti@save-online.it](mailto:abbonamenti@save-online.it)

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino  
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Enrico Mattioda.  
Fotocomposizione: Grafica & impaginazione (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

## SOMMARIO

ENRICO MATTIODA, <i>Etica del lavoro e identità regionale negli scrittori piemontesi del secondo Novecento</i> . . . . .	Pag.	1
LUCA ZIPOLI, «A lei scrivo volentieri». <i>Lettere di Umberto Saba ad Amos Chiabov</i> . . . . .	»	27

## VARIETÀ

ENEA PEZZINI, <i>Le lingue di Orlando. Storia e rifunzionalizzazione del topos del poliglottismo di Orlando dall'«Entrée d'Espagne» all'«Orlando furioso»</i> . . . . .	»	79
STEFANO FORTIN, <i>Alcune note filologiche intorno alla riscoperta di un possibile autografo delle «Considerazioni morali sull'Ortis» di Giovanni Scalvini</i> . . . . .	»	97

## RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

<i>Recenti studi ed edizioni dell'acasiane (2019-2020)</i> (Francesco Amendola). . . . .	»	123
--	---	-----

## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

BERNARDINO DANIELLO, *Dante con l'esposizione*, a cura di CALOGERO GIORGIO PRIOLO (Donato Pirovano), p. 127. – LODOVICO ANTONIO MURATORI, *Carteggi con Bianconi... Bottazzoni*, a cura di ANGELO COLOMBO (Franco Arato), p. 131. – SIMONDE DE SISMONDI, *Il carattere degli Italiani*, a cura di ROBERTO BIZZOCCHI (Arnaldo Di Benedetto), p. 134. – *Francesco Cherubini. Tre anni a Milano per Cherubini nella dialettologia italiana. Atti dei convegni 2014-2016*, a cura di SILVIA MORGANA e MARIO PIOTTI (Aurelio Sargenti), p. 138. – ETTORE SOCCI, *Da Firenze a Digione. Impressioni di un reduce garibaldino*, a cura di GIUSEPPE PACE ASCIAK (Luca Badini Confalonieri), p. 141. – *Il verde è sommerso in nerazzurri. Vittorio Sereni e lo sport: scritti 1947-1983*, a cura di ALBERTO BRAMBILLA (Stefano Carrai), p. 147.

<b>ANNUNZI</b> , a cura di MARIA LUISA DOGLIO, ENRICO MATTIODA, MARIO POZZI. . . . .	»	150
Si parla di: <i>Domenicani</i> . – CATERINA DA SIENA. – <i>Omero nel Rinascimento</i> . – G. Aurispa. – I. Andreini. – C. DE DOTTORI. – Carlo Emanuele I. – G. M. GALANTI. – L. Lanzi. – G. CONTINI. – G. ZANELLA. – E. Bellini.		

<b>ABSTRACTS</b> . . . . .	»	159
----------------------------	---	-----

# IL CASTIGLIONI-MARIOTTI VOCABOLARIO DELLA LINGUA LATINA

QUARTA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale - Ristampa aggiornata

# GI FRANCO MONTANARI VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA

TERZA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

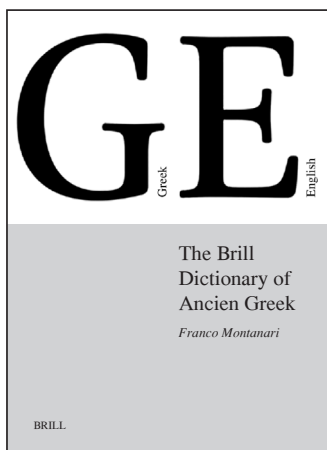
## Le edizioni internazionali del GI

Il riconoscimento dell'alto valore scientifico del GI e il suo prestigio anche in ambito internazionale hanno avuto conferma in una straordinaria operazione editoriale – la traduzione in greco moderno, inglese e tedesco dell'opera – che si è realizzata grazie alla volontà di importanti editori in ambito accademico e al lavoro di qualificati team di studiosi facenti capo all'Università "Aristotele" di Salonicco, alla Harvard University sotto il patronato del Center of Hellenic Studies e alla Freie Universität Berlin.



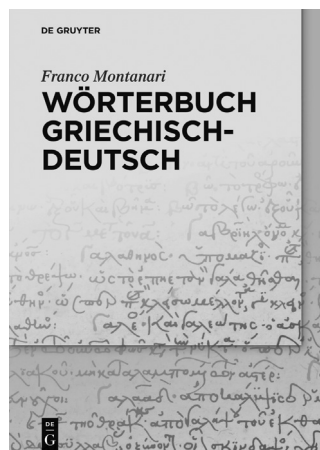
**Franco Montanari**  
Σύγχρονο λεξικό της αρχαίας  
ελληνικής γλώσσας

Ed. Papadimas, Atene 2014



**Franco Montanari**  
GE - The Brill Dictionary of  
Ancient Greek

Ed. Brill, Leiden-Boston 2015  
(anche in versione online)



**Franco Montanari**  
Wörterbuch Griechisch-Deutsch

Ed. W. de Gruyter  
Berlin-Boston 2017

**LÆSCHER EDITORE**  
Via Vittorio Amedeo II, 18  
10121 Torino (TO) - Italia  
[www.loescher.it](http://www.loescher.it)



## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

BERNARDINO DANIELLO, *Dante con l'espositione*, a cura di CALOGERO GIORGIO PRIOLO, Roma, Salerno Editrice ("Edizione Nazionale dei Commenti danteschi", vol. 33), 2020, tre volumi, pp. 1512.

Nel 1568 l'editore di origini bergamasche Pietro da Fino pubblica a Venezia un *Dante con l'espositione* di messer Bernardino Daniello, allora già defunto. Nel volume in quarto, di oltre 700 carte ([12], 727, [1]), il testo della *Commedia* diviso in gruppi di terzine occupa la parte sinistra della pagina ed è impresso in corsivo. Il commento relativo a ciascuna porzione di testo selezionata è in tondo più piccolo e si colloca in parte accanto al testo poetico e dunque a destra, e poi prosegue in basso. L'avvio di ciascun canto è segnalato da un capolettera con decorazioni floreali o antropomorfe. Il volume è impreziosito da tre xilografie a tutta pagina che rappresentano uno spaccato dei tre regni oltremondani e da una ridotta serie di immagini, inserite nel corpo del commento. Non c'è dubbio che il *Dante con l'espositione* sia l'impresa più ambiziosa dell'editore, visto che – allo stato attuale delle ricerche – nel suo esiguo catalogo figurano solo 11 titoli: a parte il commento dantesco, prima del 1568 Pietro da Fino aveva, infatti, stampato quattro opere filosofiche d'uso universitario (tra l'altro già pubblicate per altri tipi), e quattro inediti opuscoli di argomento vario, scritti dal nobile bresciano Stefano Maria Ugolini; dopo il 1568 diede alla luce solo due volumi di Paolo Morigia, dedicati rispettivamente alle origini delle religioni e allo stato religioso (il primo di essi fu poi ristampato due volte dagli eredi di Pietro).

Non è agevole conoscere come, quando e in quale stato il lavoro dantesco di Daniello sia giunto nelle mani dello stampatore né è facile ricostruire il lasso di tempo intercorso tra l'acquisizione delle carte e l'effettiva impressione dell'opera.

Nella dedica a un parente di nome Giovanni, l'editore confessa che «essendomi (alcun tempo fa) pervenute alle mani alcune belle e dotte fatiche di m. Bernardino Daniello sopra la *Comedia* di Dante, mi sono finalmente risoluto di darle fuori, sì perché si vivifichi la memoria di m. Bernardino ch'a' nostri tempi fu in molta stima de' letterati e che fu molto amato da m. Trifone Gabriello suo precettore, e sì perché gli studiosi di questo gravissimo autore (principal lume della lingua volgare) ne apprendano quell'utilità e quel giovamento maggiore che si può trarre da così rara ed eccellente lettura di m. Bernardino; perché così facendo ho pensato di soddisfare in un tempo medesimo al desiderio che ebbe quell'anima benedetta ch'il mondo vedesse quest'opera sua e all'aspettazione di molti che, sapendo quanto valesse il Da-

niello in questa materia, con ardentissima voglia bramavano, oltre il Landino e il Vellutello, di veder anco queste fatiche» (p. 153).

A quelle carte mancavano comunque il testo del poema e il paratesto. L'editore aggiunse alla dedica anche una biografia dantesca traendola dall'edizione Morando del 1554, che a sua volta riproduceva le edizioni lionesi del 1551 e 1552. Per il testo dantesco Pietro da Fino non si discosta molto dalla vulgata cinquecentesca che affonda le sue radici nell'aldina del 1502, curata da Pietro Bembo, poi rilanciata con lievi variazioni nel 1515, sempre per i tipi di Manuzio. Per questo motivo, se il paratesto iniziale costituito da dedica e biografia dantesca risulta l'intervento più evidente e marcato dell'editore, l'uso di un testo del poema differente rispetto a quello che aveva sotto gli occhi Daniello durante il lungo lavoro esegetico fa sì che tracce, pur nascoste, del dialogo tra editore e commentatore siano «presenti lungo tutto il resto del libro, nel rapporto costante fra il testo del poema, fissato dal Da Fino, e quello riportato da Daniello nel commento» (p. 89), generando quello «strabismo» (la felice definizione risale a Paolo Procaccioli) che caratterizza le antiche stampe commentate della *Commedia*. La correzione risulta sicuramente ispirata a Daniello quando l'editore rinuncia alla lezione della vulgata bembiana riprendendo la lezione proposta dal commentatore (17 casi su 55), mentre in altri passi (18 su 55) il testo aldino prevale rispetto alla forma presente nel commento; difficile, invece, valutare i casi in cui una forma sia propria di alcune edizioni cinquecentesche (12 su 55) o tutte le cinquecentine (8 su 55), perché non si può escludere che il Da Fino «facesse ricorso ad altre edizioni del proprio secolo» (p. 103).

Se con questo *Dante con l'esposizione* Pietro intendeva dare una svolta decisa alla sua impresa editoriale, il progetto fallì, perché il libro non fu ristampato. Il clima e il favore stavano decisamente cambiando e già si stavano allungando sulla *Commedia* le ombre del lungo silenzio editoriale che perdureranno fino al XVII secolo. Ciò nonostante il Daniello, l'ultimo grande commento originale del Cinquecento, fu letto e apprezzato da un fine filologo come Vincenzo Borghini, forse da un acuto lettore come Torquato Tasso, e utilizzato nello splendido *Dante historiato* di Federico Zuccari. Saranno gli esegeti del Settecento e dell'Ottocento a rivalutarlo pienamente fino ad arrivare ai nostri giorni in cui si è riconosciuta in modo definitivo la sua importanza nel secolare commento. Dopo la pessima edizione americana del 1989 (*L'esposizione di Bernardino Daniello da Lucca sopra la 'Comedia' di Dante*, ed. by R. Hollander and J. Schnapp, with K. Brownlee and N. Vickers, Hanover-London, University Press of New England) confluita nel Dartmouth Dante Project, finalmente possiamo leggere in edizione critica il *Dante con l'esposizione*, grazie al pregevole lavoro di Calogero Giorgio Priolo, nato dalla sua tesi di dottorato discussa presso l'Università per Stranieri di Siena e ora pubblicato come numero 33 nell'ambito della prestigiosa e rigorosa collana «Edizione Nazionale dei Commenti danteschi» della Salerno Editrice.

Non c'è dubbio che l'edizione critica si debba fondare direttamente sulla *princeps* del 1568 senza considerare gli apporti dell'edizione americana, ma, trattandosi di una cinquecentina, occorre verificare quanto sia effettivamente applicabile l'esame comparativo di tutte le copie sopravvissute per individuare le varianti di stato. La *recensio* condotta da Priolo, grazie ai cataloghi informatici, annovera 218 esemplari disseminati in tutto in mondo, ed è perfetibile visto che non è facile sapere quante copie siano possedute da anti-

quari e da privati, e dunque difficilmente censibili. In ogni caso il moderno editore afferma giustamente che «lo sforzo per il confronto fra ognuna delle più di duecento copie note per l'inezza delle 727 pagine di ciascuna risulta assolutamente irragionevole rispetto ai risultati che se ne potrebbero ottenere» (p. 138). Non è una affermazione eterodossa rispetto alla prassi, tanto più che Priolo ha individuato nella impressione del Da Fino un caso davvero eclatante, la mancanza di quattro terzine di *Purg.*, VI, che non è stata sanata tipograficamente in nessuna delle copie da lui analizzate (ben 189 su 218), essendo al massimo segnalata, ma *ex post*, da singoli possessori del libro, con note marginali o cartigli integrativi. L'ampia escussione dei testimoni sopravvissuti può dimostrare che in un punto così evidente non si arrestò la stampa e non si produsse un processo di varianti di stato.

La retrospettiva sulle metodologie recentemente seguite per espositori più o meno coevi a Daniello (si pensi a Vellutello presente nella medesima collana al numero 31) conforta la scelta di lavorare su una sola copia come testo base (quella conservata nella Biblioteca Braidense di Milano), opportunamente depurata dai difetti formali. Così Priolo giustifica il suo lavoro ecdotico: «La scelta, a tratti obbligata, di non realizzare un'edizione secondo i metodi tradizionali della filologia dei testi a stampa, risulta d'altro canto ammissibile se si guarda alla qualità testuale del volume uscito dalla bottega del Da Fino. Quale che fosse l'entità delle correzioni operate sulle forme in sede di composizione, infatti, il *Dante* non si mostra particolarmente ricco di quei difetti o scorrezioni, che sarebbero fondamentali come punti guida per interrogare la tradizione e stabilire eventuali rapporti fra i suoi esemplari. Benché il nostro studio si limiti all'analisi di una sola copia, in effetti, gli errori individuati non sono molti e, soprattutto, risultano perlopiù giustificabili quali refusi dell'attività tipografica» (p. 139), pertanto facilmente individuabili e sanabili come dimostra la prima fascia di apparato.

Assai ricca e davvero notevole è la seconda fascia di apparato perché dimostra la sapiente cura del moderno editore. In essa, infatti, trovano spazio molte informazioni: ricostruzione dei percorsi con cui una certa lettura è passata attraverso i diversi rappresentanti del secolare commento ed è giunta, più o meno variata, nelle chiose di Daniello, con particolare attenzione ai casi in cui l'interprete si discosta dai precedenti a lui più noti: Landino, Trifon Gabriele e Vellutello; descrizione dell'architettura soggiacente al commento, con individuazione dei punti in cui Daniello, nei luoghi di discussione di argomenti o fenomeni affini, fornisce dei rimandi interni alla sua stessa opera; individuazione delle fonti classiche o volgari impiegate dall'espositore; individuazione dei passi del poema cui il lucchese rinvia nelle proprie note, sia internamente al singolo canto, sia rimandando a canti esterni; e, infine, indicazione delle proposte che Daniello formula per il miglioramento del testo del poema.

Questo ricco e fitto apparato esegetico va integrato con l'ampia e articolata *Introduzione*, di circa 100 pagine, in cui Priolo presenta Bernardino Daniello, la sua opera complessiva (fu anche artefice di un apprezzato commento petrarchesco, traduttore di Virgilio, autore di una *Poetica*, di rime e di epistole confluite entrambe in miscellanee di noti autori del pieno Cinquecento) e in particolare il suo lavoro dantesco. Gli estremi bibliografici (data di nascita e di morte) restano incogniti, ma grazie a nuove acquisizioni Priolo riesce a ricostruire meglio, per quanto è possibile, le esperienze biografiche del commentatore, il suo rapporto con la terra natia, i suoi spostamenti (al-

meno Padova, Roma, Napoli ed evidentemente Lucca) e la sua posizione nell'ambiente d'elezione, quella Venezia, nella quale probabilmente visse la maggior parte dei suoi anni. Significativi i paragrafi in cui si assolve il Daniello da troppo azzardate accuse di riformismo. Merita di essere letto, in proposito, un passaggio significativo dell'*Introduzione* al volume: «Per le loro proporzioni epocali, gli eventi rappresentati in tale quadro [quello del riformismo religioso], certo, non possono che aver toccato con la propria ombra anche Daniello e la sua produzione; tuttavia la fondamentale esigenza di porre in collegamento la storia delle idee [...] con quella della letteratura non autorizza gli studiosi di quest'ultima a derive di sospetto, quasi inquisitoriale, nei confronti degli autori. In assenza di valide prove documentarie che attestino un loro contributo attivo nella produzione del pensiero riformato e nella sua diffusione, intellettuali come Daniello andranno considerati come collaterali di fenomeni più estesi e la loro esperienza di valore solo per misurare fino a dove si estenda, con le sue propaggini secondarie, un fenomeno di portata più ampia, che li ha investiti, ma non necessariamente coinvolti e trascinati con sé. Il nome di Daniello non figura come imputato in nessun processo inquisitoriale noto, né è citato mai dai conoscenti cui toccò in sorte di doverne sostenere uno» (p. 39).

Si deve aggiungere poi che in realtà i luoghi del commento chiamati in causa dai sostenitori di un Daniello "eretico" (*Purg.*, xxxii 142-47 e xxxiii 34-36) sono controbilanciati da una generale linea argomentativa per nulla eterodossa; a ciò si devono sommare anche i passi in cui il commentatore parla devotamente della «santa chiesa cattolica romana» (vd. almeno *Purg.*, II 28, III 31, xxii 1, *Par.*, xxiv 10, xxxiii 40). E d'altro canto il fatto che il *Dante* stampato da Pietro da Fino non suscitò né sdegno né reazioni dalle autorità censorie rafforza la tesi secondo la quale la mancata stampa del commento quando Daniello era in vita sia dovuta più a motivi finanziari che a presunti sospetti di eresia.

Un'altra idea vulgata che la nuova edizione riesce a smantellare è quella che ritiene il commento di Daniello come una sorta di versione scritta, pur con le dovute integrazioni, delle lezioni di Trifon Gabriele. Se il cosiddetto Socrate veneziano fu certamente frequentato dal giovane lucchese, il suo insegnamento non è esclusivo punto di riferimento, anzi nelle chiose del *Dante* sono Landino e soprattutto Vellutello (quest'ultimo anche sul piano eccdotico) a rappresentare le voci più presenti, pure quando il Daniello discute le loro chiose per staccarsene. Non poteva essere diversamente, visto che tra le tendenze più significative della nuova esposizione emerge il tentativo della spiegazione letterale del dettato dantesco attraverso un attento esercizio di parafrasi del testo, già attivo in Vellutello, ma ora meno debordante rispetto a quest'ultimo. L'attenzione ai singoli passaggi non evita comunque a Daniello di dominare la materia attraverso la capacità di caratterizzazione unitaria del complesso impianto del poema, come dimostrano i fitti rimandi interni alla *Commedia*, ma anche i frequenti rinvii esterni, alcuni per la verità poco congrui: si pensi che Petrarca, dopo Virgilio, è l'autore più presente nel commento, con quasi 250 occorrenze.

Dal punto di vista filologico, a un uso limitato e irregolare di testi a penna (tra l'altro probabilmente non antichi), Daniello lavora perlopiù su edizioni, senza un metodo critico lineare e unitario, che sarebbe comunque ingeneroso addebitargli come difetto. Conclude Priolo: «Egli dispone di più edizioni,



usandone una in modo preferenziale – il Vellutello – e altre come strumenti di controllo – un incunabolo col Landino e, forse, una stampa cinquecentesca con lo stesso commento –, tuttavia tale distinzione non esclude scambi di funzione fra i due poli e l'interferenza, sulle loro relazioni, della lettura dei commenti» (p. 101).

Corredano la nuova edizione critica e commentata una ampia e aggiornata bibliografia, e due utili indici: l'*Indice degli antroponimi e dei toponimi*, che elenca i nomi di persona e di luogo contenuti nei paratesti introduttivi della cinquecentina e nelle chiose di Daniello, e l'*Indice degli autori e dei loci citati*, che segnala i passi di autori classici e volgari di cui l'interprete si è servito, con la rispettiva collocazione nel commento della *Commedia*.

DONATO PIROVANO